

partecipazione

anno VII novembre 1979

*— io libero,
libero il comune dai
"falsi miti" —*



EDITORIALE

Inizia con questo articolo una serie di interventi sul problema della droga.

Il nostro progetto è ambizioso, non vogliamo limitarci alla solita riflessione più o meno valida, bensì intervenire direttamente sul problema mediante il giornale e altri strumenti che andremo a costruire. Occorre fare molta chiarezza sulla droga. I mass-media si occupano della cosa in modo superficiale e spesso distorcono le ragioni reali che stanno alla base del fenomeno; in più il loro intervento è occasionale, in quanto la droga fa notizia solo in particolari momenti.

"In genere l'informazione di massa è viziata e incosciente. La morte di un eroinomane è solo un'occasione per generare allarmismo e veicolare informazioni errate e irreali o ciarriamamente moralistico invece che un'occasione per aiutare i tossicomani, i parenti, gli operatori sociali e i cittadini inducendoli ad appropriate riflessioni." (Sapere gennaio 1978, inchiesta su 5 anni di giornali).

Il problema è molto più profondo e direttamente coinvolge la vita di migliaia di persone.

Le droghe si possono dividere in legali e illegali. Sono classificate pesanti o leggere a seconda della loro capacità di reazione sull'organismo umano.

Nonostante le droghe legali siano molto più diffuse e spesso più dannose delle illegali, ci occuperemo soprattutto di queste ultime, in quanto è su queste che i mass-media hanno dirottato l'attenzione della gente formando, con informazioni assolutamente errate un'opinione pubblica che vede il problema come affare di medici e ancor più di poliziotti. Le droghe illegali più conosciute sono marijuana e hashish da una parte, dall'altra l'eroina.

Le prime due sono derivati della canapa indiana e classificati come droghe leggere. Il loro uso è antichissimo.

Diventarono illegali agli inizi del secolo, prima degli USA poi in tutti gli altri paesi dell'occidente. Ciò serviva a colpire fasce di emarginati e minoranze razziali che ne facevano largo consumo e sgomberava il terreno alle multinazionali farmaceutiche che avevano scoperto l'eroina e la lanciavano sul mercato come toccasana per tutti i mali.

L'erba fu presentata come matrice di delinquenza e vizio, nonché di assuefazione. Queste affermazioni furono smentite da una ricerca commissionata dal sindaco di New York Fiorello La Guardia.

Il mantenimento di queste droghe nell'illegalità fu giustificato dicendo che erano veicolo verso l'eroina.

L'affermazione fu inventata dal capo dell'Antinarcoctici Harri Anslinger, lo stesso che anni prima aveva detto "Non ho mai sentito un caso di progressione dalla marijuana all'eroina. Il drogato di cannabis non va mai in quella direzione".

La cosa, nonostante fosse priva di fondamento è stata diffusa a tal punto da essere ancora oggi di uso comune.

Nel nostro paese l'erba è arrivata intorno al '60. Oggi si calcola che i consumatori siano più di un milione.

Anche qui si sostiene la tossicità e il pericolo di queste droghe, benché due commissioni nord-americane nel '70 e '72 ed altri innumerevoli studi abbiano dimostrato che ciò non era vero.

Molti paesi hanno legalizzato in seguito l'erba. In Italia l'unico pericolo vero che corre il consumatore di queste droghe è di finire in galera.

Gli eroinomani in Italia si calcolano intorno alle 100 mila unità.

Le morti per eroina diventate ormai un fatto quotidiano danno la misura del

fenomeno.

L'enorme espansione dell'eroina, secondo noi, non è dovuta a cause oggettive, ma alla volontà di chi vedeva nel mercato nero la possibilità di enormi guadagni coinvolgendo in questo uomini e strutture dello stato.

Quetsa sbandierando l'equazione drogato-delinquente ha cercato di scaricare una parte delle tensioni sociali su questa figura.

Il tossicomane è funzionale agli interessi del potere.

Una riprova è data dalla chiusura netta delle istituzioni rispetto alla proposta Altissimo, che pur con carenze e lacune enormi aveva il merito di aprire il dibattito sulla legalizzazione dell'eroina.

Solo voci isolate hanno tentato di allargare e continuare il discorso, mentre nei primi 10 mesi di quest'anno ci sono stati 80 morti per eroina e sono destinati a aumentare.

Una ricerca della rivista Sapere Gen. 1978 sui decessi per droga dal '73 al '77 ha dimostrato che i morti erano tutti di estrazione proletaria. Le cause dei decessi sono generalmente tre:

1) overdose, cioè immissione nell'organismo di una quantità superiore rispetto alla dose normale;

2) epatite virale, contratta per l'uso prolungato della stessa siringa non sterilizzata;

3) dose tagliata in maniera eccessiva con sostanze diverse: es. talco, chinino.

Questo significa che muore chi non ha la possibilità di controllare la qualità e la quantità della droga che si inietta.

L'eroinomane muore per la mancanza di strutture sanitarie pubbliche e perché è costretto a vivere clandestinamente il proprio dramma per paura di conseguenze penali.

Che fare? La legge 685, sulle tossico

dipendenze si è rivelata un fallimento.

L'assenza di strutture sanitarie, l'ambiguità di buona parte degli articoli del testo non hanno permesso neppure un palido miglioramento della situazione.

Per dare avvio alla risoluzione del problema bisogna che tutti si assumano la responsabilità di condurre in prima persona (e non solo gruppi isolati di volontari) una battaglia contro il mercato nero e l'abuso degli stupefacenti.

Occorre capire cosa porta verso la droga attraverso le mille storie che sono dietro ad ogni tossicomane. Occorre intervenire sulle strutture sociali poiché non si può chiedere ad un emarginato che si buca a causa della sua condizione, di abbandonare la droga per tributarlo in un ghetto di periferia dove dovrà di nuovo scegliere fra una vita precaria e Squallida e una siringa, che almeno per un momento lo porta fuori dal suo mondo di disperazione. Intanto si può impedire che muoia liberalizzando l'eroina.

Occorrerà di certo controllare che non si sviluppi un nuovo mercato nero sotto forme diverse, ma almeno molti eroinomani correrebbero meno pericoli né incrementerebbero la rete di agenti "commerciali" della eroina.

Coloro che gridano allo scandalo per la legalizzazione o sono degli ipocriti dimenticando la responsabilità diretta dello stato nella diffusione delle droghe legali come alcool e tabacco, o sono degli infami che hanno interesse a che la situazione non muti.

L'ultimo rapporto ISTAT sull'alcool dice che nel '77 più di 17 mila persone sono morte per cirrosi epatica da alcool.

mimmo corella
amedeo caciotti



Intervista.

La storia di Toni che ora vi sottoponiamo non è altro che la vicenda di molti altri giovani che vivono a stretto contatto con la droga.

La storia di Tony non è qui riportata per poter parlare di un caso personale e isolato, ma vuole essere l'occasione per aprire a livello cittadino un discorso sulla tossico-dipendenza.

Per taluni potrà essere il solito e ennesimo "scritto" sulla droga, ma per noi rappresenta la reale esigenza di far parlare i tossico-dipendenti.

Non è possibile parlare e scrivere sulla droga standosene al di fuori, ma è essenziale entrarvi dentro e confrontarsi con quanti il problema lo vivono tutti i giorni, sulla propria pelle.

Conobbi Tony in un campeggio, 2 anni fa; fu un incontro ed insieme un'amicizia che durò lo spazio di tempo di una breve vacanza estiva.

Durante quel periodo parlammo a lungo di noi e dei nostri problemi.

E per quanto la cosa possa apparire

partecipazione 5
strana, data la reticenza che in genere i tossico-dipendenti hanno a parlare di loro e dei loro problemi, arrivammo a parlare di droga.

Mi raccontò come nacque la sua esperienza, accennandomi, appena, di abitare in una grande città, di avere i genitori separati e di avere una gran voglia di girare; con il suo permesso registrai la chiaccherata e venne fuori tutta la sua storia.

amedeo cacciotti

D. TONY COME ENTRISTI NEL GIRO DELLA DROGA?

Penso come c'entrano tutti. Una sera mi trovai ad assistere ad un concerto dei Santana, io suonavo la chitarra in un complesso quindi immagina con che attenzione seguissi il concerto.

Ad un certo punto uno degli amici, almeno a quel tempo li giudicavo così, mi disse: Tieni fuma.

Mi guardai quello strano affare tra le mani: era uno spinello. Mi spiego brevemente come dovevo fare, io lo presi ed incomincia a fumare.

Forse anche un pò incuriosito; faccio un pò di tirate e poi passo, dopo un pò mi ritorna, faccio altre tirate, ripassa ancora, poi mi ritorna e così di seguito.

Di quel momento ricordo solo che mi addentrai nella musica, come se al posto dei Santana ci fossi io. Tutto qui.

D. COME PASSASTI DALLO SPINELLO AL BUCO?

Quando una persona comincia a frequentare gente che fuma, finisce sempre per conoscere gente che si buca.

Non è sempre così, sia ben chiaro, però fu il mio caso.

Abitavo in quel periodo in una grande città del nord, era un ambiente dove girava la droga, in questa città conobbi una ragazza, Lory.

Era estate, mi chiese se volevo andare con lei in vacanza; io risposi di sì, anche perché in quel periodo sentivo proprio il bisogno di andare per un po' di tempo via. Non sapevo ancora che questa si buca. Fatto il viaggio arrivammo a casa sua, con tutti gli amici.

Una sera vidi Lory trafficare con cucchiaini, candele, limoni e siringhe.

Vagamente comincia a rendermi conto della situazione. "Un amico mi fece "vuoi anche tu?"

Adesso devi capire una cosa, in quel periodo, forse perché poco pratico del problema, forse perché non me ne importava poi molto, insomma fatto sta che accettai così senza neanche pensarci su.

Lory pensò a tutto; mi feci "fare", cioè mi feci fare l'endovenosa. Io non ero capace di farlo, quindi mi affidai a lei.

Lory era molto esperta, ma più che esperta era intossicata fino all'osso.

Pensa, aveva le braccia spaventosamente rovinate da una fila di buchi che partivano dalla curva del gomito e terminavano sul dorso della mano.

Quando si faceva si sentiva fare crack tanto erano martoriate le vene.

D. COME VIVISTI L'ESPERIENZA DEL PRIMO BUCO?

Non starò qui a raccontarti quali effetti o particolari sensazioni provai, perché nemmeno saprei descrivertele, sono cose queste che si avvertono e basta.

Il descriverle può essere strumentale e non rispecchiare nemmeno quello che si prova.

Ricordo solo che sentii una sensazione di benessere, però una cosa la ricordo bene: erano le 8 di sera di due estati fa, il primo buco della mia vita.

Per tutta la notte poi ci fu un susse-

guirsi di buchi, fino alla mattina, quando, dopo aver fatto colazione ebbi una vomitata spaventosa.

Seppi poi che questo è il normale effetto che l'eroina ha su l'organismo.

Infatti essa blocca tutta la muscolatura, quindi anche quella dello stomaco, per cui ingerendo del cibo, lo stomaco lo espelle.

Mi ricordo che due ebbero dei conati di vomito lunghi 3 o 4 metri. Pensa che violenza!

D. SAI COME SI PROCURAVA L'EROINA LORY?

Conosceva gente che trafficava e comprò 3 grammi di ero, spendendo 600 mila lire, quindi 200 mila a grammo.

In certi ambienti lo fanno apposta a vendere a così poco prezzo per incentivare il mercato.

D. COME RIUSCIVA AD ACQUISTARE L'EROINA?

Lory lavorava. Certo il suo stipendio non le bastava e così spacciava anche, soprattutto dentro le scuole.

Conobbi una ragazza che era costretta a prostituirsi per trovare il denaro necessario.

La dipendenza fisica cioè il bisogno psichico e fisiologico di trovare ero ti annienta completamente la volontà, quindi sei disposto a far di tutto pur di soddisfare questo tuo bisogno.

D. SEI ARRIVATO ALLA DIPENDENZA FISICA E PSICHICA?

Non completamente, ma il problema maggiore che mi si è presentato era questo: stavo sempre male, sia quando mi mancava l'ero, sia quando mi buca, perché sapevo che mi era finita.

Poi stavo male perché vomitavo, mi

dava fastidio la gente, insomma era un continuo star male.

D. TONY HAI MAI AVUTO CONTAT
TI CON LA POLIZIA PER DETEN
ZIONE DI STUPEFACENTI?

Sai il carcere é un pericolo che si corre quando hai a che fare con la droga. Ricordo che una volta comprai 1/2 etto di fumo, stavamo in macchina, dopo un pò vedemmo un furgoncino dei carabinieri che ci si mette di traverso sulla strada bloccandoci. Scesero i carabinieri prima che arrivassero a noi riuscii di buttare l'erba dal finestrino; fu la mia salvezza!

Ci controllarono i documenti e ci invitarono a seguirli in questura: forse perché avevano capito che avevamo fumato.

In questura ci perquisirono, ci fecero spogliare e subimmo una perquisizione anche nelle parti intime. La cosa non fu certo piacevole.

D. COSA SPINGE, SECONDO TE, UNA PERSONA A BUCARSI?

Adesso ti dirò una cosa che forse detta da me, voglio dire da un drogato, sembra assurda.

Vedi non trovo che fumare o bucarsi sia una risoluzione, come non lo é, dei problemi o al limite un rifugio.

Anzi, per me, la droga é la cosa più adatta, per chi non ha problemi.

Ho conosciuto molta gente, italiani e stranieri, e la sinfonia bene o male é la stessa; é gente che non ha un cazzo da fare o un cazzo da pensare. Gente senza problemi. Forse lo spinello o il buco rappresenta quel problema che ti manca. Poi ti finisce devi cercarla ed ecco il problema.

Secondo me é uno strano piacere; un piacere di crearsi a tutti i costi un pro

blema.

D. SE QUALCUNO TI DICESSE CHE SI DROGA PERCHE' NON TROVA LAVORO, ED E' DISPERATO, TU COSA RISPONDI?

Ti ripeto ancora che la droga non é certo il modo migliore per eliminare il problema, semmai te procura altri.

Io me ne sono reso conto dopo, che la droga non era una risoluzione.

Ho pagato di persona questo.

Natura capitalistica delle droghe.

Da 10 Kg di oppio si ricava 1 Kg di eroina pura.

1 Kg di oppio costa 280.000

Il costo degli additivi é di 6.000 lire

1 Kg di eroina costa 280.600 lire

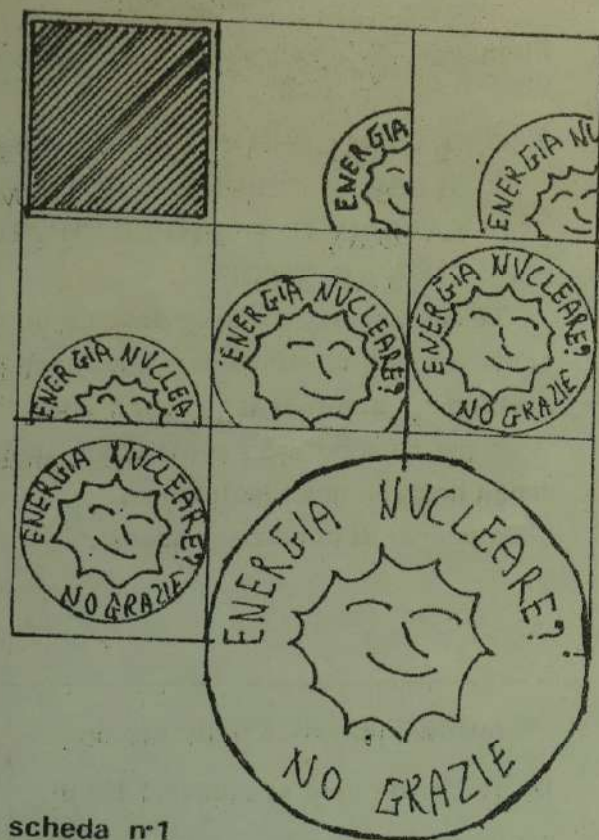
1 grammo di eroina 280,6 lire

Il prezzo di mercato é 180.000 lire al grammo

1 Kg costa 180.000.000 lire

Profitto 179.700.000 lire

SAPERE GEN. 1978



scheda n°1

inquinamento radioattivo durante il normale funzionamento.

Trascuriamo le possibili fonti di inquinamento dovute ad incidenti durante la carica del combustibile nel reattore: esse sono possibili, ma poco frequenti, poiché la carica avviene poche volte l'anno.

Consideriamo invece i rilasci di materiale radioattivo nell'aria e nell'acqua.

1) INQUINAMENTO DELL'ARIA.

Consiste nell'aria refrigerante che circola tra lo schermo biologico di protezione ed il nocciolo del reattore.

Essa viene filtrata e poi espulsa mediante camini direttamente all'esterno.

Allo scopo di proteggere la popolazione dagli scarichi radioattivi è in funzione una rete di sorveglianza che effettua i vari controlli analizzando campioni di aria. Questi controlli vengono effettuati in cin-

partecipazione 8

que stazioni, di cui tre in un raggio di sei cento metri dalla centrale e due situate in punti più distanti (Aprilia 40 Km, Latina 10 Km). Ovviamente, questi controlli vengono effettuati dall'ENEL, con tutte le riserve che questo fatto può dare circa l'attendibilità dei dati.

Vale la pena di citare una pubblicazione del CNEN, tratta dal "Notiziario CNEN" Aprile 1973, n. 4:

"... In particolare, quantità non indifferenti di sostanze radioattive sono contenute negli effluenti provenienti dal refrigerante primario dei reattori nucleari. Presso i reattori nucleari, la contaminazione è dovuta sia a prodotti di fissione provenienti dal combustibile, sia prodotti di attivazione generati dal refrigerante primario. I primi penetrano nel refrigerante attraverso microlesioni delle guaine o anche, nel caso del tritio, per diffusione attraverso le guaine, specialmente se queste sono di acciaio inossidabile. I secondi sono dovuti essenzialmente all'attivazione di aria presente nel refrigerante, di deuterio contenuto nell'acqua e di altre impurità..... comunque, siccome i sistemi di decontaminazione non hanno mai una efficienza pari al cento per cento, il rilascio atmosferico di una certa quantità di radioattività è inevitabile... In alcuni casi il rilascio al camino è quasi totale: per esempio, i gas nobili non sono trattenuti..... Di conseguenza essi vengono scaricati integralmente al camino. Anche il tritio viene rilasciato totalmente nell'ambiente...."

TUTTO CIO' SUCCEDDE ANCHE

A LATINA?

2) INQUINAMENTO DELLE ACQUE.

I rifiuti liquidi provengono (ufficialmente) dalle piscine di decontaminazione (dove viene messo il combustibile usato, perché si raffreddi prima del trasporto), da

la lavanderia ed alla sala di decontaminazione di attrezzature o parti dell'impianto. Il 95% proviene dalla prima fonte ed è sostituito da prodotti di attivazione (Sb 124, Mn 54, Fe 59) e prodotti di fissione (Cs 137, Sr 89, H 3).

L'acqua della piscina di decontaminazione viene scaricata in mare, dopo trattamento con resina e successivo controllo.

Anche qui vale il discorso fatto per gli effluenti gassosi, e cioè che non tutto viene fermato e ci sono perciò rilasci radioattivi nell'acqua di Foce Verde.

Esiste inoltre la possibilità di contaminazione dell'acqua usata per lo scambio di calore con la CO₂ del circuito refrigerante primario: la CO₂ è a diretto contatto con il nocciolo della centrale e dunque contiene materiali radioattivi di attivazione e di fusione che può trasmettere all'acqua (tra questi I 131, A 41).

La pubblicazione CNEN, sopra citata, sostiene che sono stati rilasciati in forma liquida nel Tirreno anche Zn 65, Cs 134.

3) RIFIUTI SOLIDI

Sono di vario tipo: alette provenienti da elementi irraggianti e dealettati, materiali vari provenienti da decontaminazioni (stracci, indumenti protettivi etc.) fanghi e resine provenienti dall'impianto di trattamento effluenti attivi.

Tali materiali vengono conservati presso la centrale di Bg. Sabotino: alette e fanghi in vasche schermate e sotterrate, i materiali vari in fusti metallici custoditi in appositi edifici.

Da visite effettuate alla centrale, personalmente, risulta che tale materiale è praticamente incustodito.

Ovviamente, simili depositi, oltre ad essere possibili obiettivi di attentati terroristici, possono anche dare origine a dispersione nel terreno, per l'eventuale cor-

rosione dei contenitori.

Evidentemente, i rifiuti aeriformi e liquidi hanno una grande facilità di propagazione.

Essi, attraverso le piante, gli animali terrestri ed i pesci entrano a far parte della catena alimentare ed arrivano all'uomo; e siccome alcune sostanze hanno periodi di radioattività anche di 30 anni, esse si accumulano nell'organismo e divengono una fonte perenne di radiazioni internamente al corpo umano, fonte sempre in aumento, grazie a successivi accumuli.

Per esempio, lo stronzio 90, grazie alla sua somiglianza chimica con il calcio tende a depositarsi nelle ossa, dove rimane per tutta la durata della vita di un individuo, causando, mediante emissione di particelle beta, tumori e leucemie anche a molti anni di distanza.

sergio ulgiati

comitato provinciale
per il controllo
della scelta energetica.

LT 485670.

compagni

Ho l'impressione

franco

Ho l'impressione che tutti i sogni siano ormai svaniti. Viviamo ormai di ricordi di parole.

Anzi peggio di imbrogli fatti anni stessi e agli altri.

Sento (e sono artefice) solo di malignità, staccate nascoste, battute a mezza bocca. Le amicizie durano un niente e lasciano solo gelo e battutine.

Uno non va al partito perché ci va quell'altro.

Il tizio non partecipa ad un incontro, una riunione, una festa, perché c'è il caio: noto compagno poco serio.

"Al partito non ci vado più perché non mi piacciono certi scazzi".

"No, ti stimo molto perché frequenti troppo quel compagno".

"Stai provando a frequentare anche tu quei tipi? Io ormai..."

"Se fosse un compagno si sarebbe mosso ad organizzare..."

"Non lo dire a quel compagno, ha la lingua lunga".

"E' un bambino, deve ancora crescere gioca a fare il partito".

"Esiste solo il suo impegno....."

Mi disse una volta un super-compagno "Io non vorrei mai capitare in mano alla giustizia borghese."

Dio non voglia che capiti mai davanti ad un "nostro" tribunale.

La sufficienza e la superiorità sono il nostro forte.

Nessuno ha il coraggio di chiarirsi direttamente con la persona con la quale ha dei problemi di rapporto umano, e decide di non frequentarlo più, neanche nelle attività politiche. Aggiungi una grande dose di incostanza e siamo allo sfascio....

partecipazione 10

energia

Manifestazione Spettacolo!

franco

La manifestazione antinucleare di sabato 10 Novembre è nata per l'impegno e il lavoro di pochi compagni ha richiamato in piazza del popolo circa 300 persone.

Esperienze come questa sono senza dubbio da ripetere se vogliamo portare i problemi energetici a tutta la città, ma è anche ora di cambiare alleati e di privilegiare altri interlocutori.

Il baule, il melograno, e il gruppo di Gianni Siracusa hanno risposto dando un contributo attivo, ma il resto dei super-compagni se ne è venuto a fare lo spettatore magari supercritico.

Insomma si sono visti le solite facce, quelle che escono dalle loro tane solo in queste occasioni, mai che venga loro in mente una volta di comparire prima o dopo; c'era un'aria annoiata e sfatta tipo quella di una messa domenicale a S. Marco.

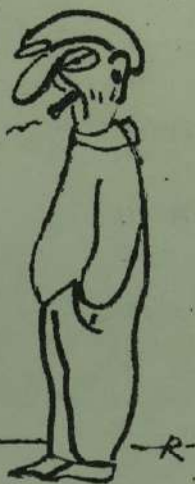
Mattioli ha ricordato che nel 1980 si giocherà il futuro delle scelte energetiche in Italia ed ha invitato tutti a farsi carico della lotta.

Abbiamo già perso se nel resto dello scorso paese la situazione è come quella di Latina.

Gli autonomi sono arrivati a dire di essere stati discriminati, mi domando dove erano quando pochi stupidi ciclostilavano, attaccavano manifesti (con la paura dei fasci e della polizia).....

La manifestazione è finita in birreria o a casetta propria, mentre i soliti quattro scemi del villaggio sotto una pioggia smontavano il palco e ritiravano i tavoli.

MI SORPRENDE QUESTO RIFLUSSO MODERATO MI DEVO ESSERE PERSONA IL FLUSSO PROGRESSISTA.



scuola

EPPUR SI MUOVE

cronaca e commento di 3 settimane di
agitazione nell'it.i.s. g. galilei

L'ITIS G. Galilei da 3 settimane è in agitazione. La causa occasionale è stato il nuovo orario sperimentale proposto e studiato dalla presidenza con uscita giornaliera alle 14,30. Tale orario veniva a sanare una situazione ormai stazionaria da anni (dato che il vecchio orario faceva perdere 8 ore settimanali effettive e prevedeva ore in media di 45 minuti) con una contrazione di tempo irrilevante.

Ciò comporta non lievi difficoltà per gli studenti dati i precari collegamenti con le zone di residenza: le maggiori disponibilità di corriere vi sono solo nelle ore di punta (mattina, 13,30; 17-17,30).

I primi giorni di sciopero hanno dato spazio a qualunque strumentalizzazione esterne: prova ne sono l'incapacità degli studenti di organizzarsi, il pericolo che la lotta stesse degenerando a solo il problema tecnico dell'orario e la presenza di elementi esterni all'istituto.

Quei giorni avevano favorito la aggregazione di due gruppi di studenti: uno portavoce di alternativa studentesca e altro un gruppo di lavoro. La tendenza alla confusione fu favorita dalle valutazioni che l'Alternativa Studentesca (AT) faceva della situazione. Si scagliavano contro la presidenza per le proposte fatte, organizzarono un corteo spontaneo che andò in provveditorato per chiedere il ripristino del vecchio orario. Fu loro risposto che si appoggiava la richiesta solo nel caso che il consiglio dei docenti ed il consiglio di istituto l'avessero approvato (il che non era possibile data la c. m. n. 243).

Proposero l'occupazione poi non fatta, senza un minimo di organizzazione degli studenti sull'articolazione della lotta e di chiarimento sugli obiettivi da conseguire. La controparte non era la presidenza, ma il ministro Valitutti che pensava di risolvere tutto con la circolare sull'orario.

Senza l'intervento della presidenza, la applicazione della Valitutti avrebbe comportato maggiori disagi: gli studenti sarebbero dovuti uscire 4 volte alle 14, 15 e 2 volte alle 15.

Gli studenti si sono rifiutati di accettare l'orario delle 14, si perché è deficitaria l'Acotral, ma anche perché la scuola fatta alla "vecchia maniera" non interessa a nessuno. Didattica ed articolazione dell'orario non possono essere scissi.

Il Gruppo di Lavoro si è battuto perché l'orario dello scorso anno non venisse ripristinato: significava dare un colpo di grazia ad una scuola già dequalificata ed alienante senza avere la possibilità di attuare proposte diverse.

Le proposte elaborate dal Gruppo di Lavoro (GdL), approvate dall'assemblea generale del 27/10 e presentate in un documento al collegio dei docenti sono le seguenti:

1) la formazione di una commissione di



studio sui problemi della didattica e valutazione, formata da insegnanti e studenti, che si riunisca periodicamente e informi dei risultati ottenuti il collegio dei docenti e i consigli di classe. I risultati approvati dovranno avere effetto esecutivo.

2) i programmi preventivi presentati dagli insegnanti devono essere vagliati da una commissione di studenti con la partecipazione di un insegnante per disciplina.

Inoltre, finché non si fosse articolato un orario diverso (il GdL aveva proposto di tornare 2 volte di pomeriggio) e non venissero accolte le nostre richieste sulla didattica gli studenti sarebbero usciti alla fine della 5 ora ogni giorno, non facendo la 6 ora.

Il collegio approvò la formazione di un gruppo di studio ^{temporaneo} composto dai collaboratori della presidenza, dai presentatori della mozione degli studenti e dai genitori eletti nel consiglio di istituto solamente sui problemi dell'orario.

Decidemmo di partecipare lo stesso per non farci scappare di mano questo momento.

Nello stesso giorno ed alla stessa ora il presidente del consiglio di istituto (un genitore) convoca urgentemente il consiglio stesso per discutere della situazione dell'istituto. Dato il diritto di precedenza i genitori ed i collaboratori non potevano venire alla riunione del gruppo. Non ci sembrava quello il miglior modo di incontrarci sui problemi della scuola, dato che si ha il diritto di parola solo nel caso del consiglio stesso lo decida e non si può controbattere.

Dopo un'ora di "chiassate varie" ed alto senso di responsabilità "civile e morale" che si addice a persone di "simil tempera" decidono che si riunisca il "gruppo temporaneo". La discussione non ha toccato i problemi dell'istituto, ma è stata sciupata con l'accusa al GdL di non rappresen-

tare la gran parte degli studenti, e che la situazione era diventata incontrollabile, in breve non notavamo nessuna disponibilità a costruire qualcosa. L'unica decisione presa è stata quella di attuare un referendum sull'orario in cui vi fosse la possibilità o di accettare quello sperimentale o quello proposto dal GdL.

Per quanto riguarda la formazione di commissioni all'interno della scuola, in una mozione approvata dal consiglio dei docenti vi era scritto che "avrebbero appoggiate le nostre richieste nell'ambito dei decreti delegati e del dettato costituzionale. I risultati del referendum sono stati: votanti 81%, di cui il 33% favorevole all'orario della presidenza (ed allora perché queste persone non hanno mai dissentito per le agitazioni in corso?), ed il 43% è stato favorevole alla nostra proposta.

Il giorno dopo è passata una circolare dove si diceva che finché non fosse entrato in vigore il nuovo orario saremmo usciti alla 5 ora. Certo questa ultima fase ha delle contraddizioni, noi non avremmo dovuto accettare la strumentalizzazione delle nostre lotte, dovevamo batterci per certi problemi saltassero fuori in modo più incisivo. Ma per evitare questi errori tutta l'attività non doveva pesare sulle solite 3/4 persone.

La posta in gioco è alta, ed anche il muro, formato da stratificazioni di qualunque opportunismo ed egoismo secolari. Per romperlo occorre "essere un po' di più".

La scuola attuale, come qualsiasi istituzione e come una sanguisuga, ti logora lentamente, e si è tanto più esposti quanto più si è isolati.

Di Lorenzo Livio

Se non risulterà solo
una manovra elettoralistica.

FINALMENTE UNA VITTORIA

PER I GRUPPI DI BASE

Ora bisogna far conoscere
alla città la mozione Roncon
presentata in Comune nel 1975.

Nessuno, di quanti hanno vissuto le
battaglie dei gruppi per spostare i gran-
di partiti della sinistra e quelli laici sul-
le attuali posizioni, espresse appunto nel
documento allegato, può dimenticare la
situazione esistente nell'ultima Primave-
ra; i gruppi erano divisi sulla funzione
svolta dal Consorzio Culturale di La-
tina dal 1978 in poi;

• L'isolamento all'assemblea del con-
sorzio stesso delle istanze avanza-
te dal rappresentante dei Gruppi di
Base e le sue dimissioni, determina-
te anche da alcuni dei partiti (PCI-
PSI-PRI) stessi che ora firmano con
i gruppi di base, erano all'ordine del
giorno nel giugno 1979.

Perciò nessuno, oggi, può sottovaluta-
re che nel documento firmato, fra l'altro
viene richiesto con forza alla maggioran-
za del comune di Latina ciò che fin dallo
insediamento della nuova assemblea (dal
febbraio '78), il coordinamento dei grup-
pi di base proponeva senza successo, ol-
tre che al comune anche alla "maggioran-
za di solidarietà nazionale" del consorzio
dei servizi culturali di Latina.

Nel documento infatti trovia-
mo:

al punto 3 - Individuazione e costru-
zione di centri polivalenti in quei quar-
tieri e borghi che sono nati senza mai
preoccuparsi delle condizioni di vita dei
cittadini.

al punto 4 - L'apertura pomeridiana
della scuola, anche ai non addetti ai la-
vori.

al punto 6 - Diffondere la conoscenza
delle realizzazioni che vanno nella dire-
zione del decentramento e della promo-
zione culturale.

al punto 7 - Elezioni dirette dei con-
sigli di quartiere per l'80, dotandoli di
potere effettivo.

al punto 8 - Discussione in consi-

• • • • •
lio comunale della Mozione presenta-
ta dall'ex-consigliere Roncon sul tema
del decentramento.

Un risultato discreto insomma, per di-
come noi dal '74 è rimasto lungamente
isolato su questi temi proprio in nome
della costituzione a Latina di un blocco
anti-DC che vedesse, fra gli altri, unite
tutte le forze politiche, culturali e socia-
li di sinistra.

Sei partiti (DP, PCI, PSI, PdUP, PR, e
PRI, senza la DC, e 17 associazioni di La-
tina hanno sottoscritto il documento alle-
gato al giornale "per una diversa vita, e
per una città a dimensione umana, siamo
contro la giunta DC-PSDI."

Non ci sembra infatti poco se a Latina
tutti i partiti, meno la DC, PSDI, PLI, MSI,
e la stragrande maggioranza dei gruppi
culturali cittadini concordano su alcune
questioni fondamentali in materia di UR-
BANISTICA-DECENTRAMENTO CULTU-
RALE e AMMINISTRATIVO.

Un discreto risultato anche se non can-
cella la permanenza di alcune sbavature
che, non ci nascondiamo, comunque esisto-
no nel documento.

Per esempio, al punto 3, l'estensore
materiale ha oggettivamente scritto "...as-
sicurandone una gestione sociale, ... par-
lando dei centri polivalenti, mentre nella
assemblea era stata scelta, dopo specifi-
cata discussione, la formula" assicurando
la gestione della popolazione, ..."

**EPPURE OGGI TUTTI CRITICANO
QUELL'ESEMPIO DI GESTIONE SOCIALE
CHE E' STATA L'APPLICAZIONE DEI
DECRETI DELEGATI NELLA SCUOLA.**

gianni d'achille
franco squicciarini

Intervista ad un vero giornalista.

D. Signor Pandolfi cosa ne pensa di partecipazione?

R. E' un foglietto simpatico che io avevo in uso per il mio lavoro.

D. Allora lo compra sempre?

R. Mi prendi per cretino!

dalla serie interviste immaginate.

ARTI VISIVE

DALL'UNO AL DIECI DICEMBRE

NEI LOCALI ATTIGUI ALLA

BIBLIOTECA COMUNALE DI

LATINA CI SARA' UNA MOSTRA

DEL GRUPPO " il melograno "

IGNORANTI E NON

INTERVENITE TUTTI

RACCOLTA DELLE FIRME

CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE :

FINO AL 20 DICEMBRE.

I residenti possono sottoscrivere la proposta di legge presso il segretario comunale tutti i giorni dalle 10 alle 12

i non residenti

possono sottoscriverla presso la

NOTAIA CORBO' in Via D. Morosini

tutti i pomeriggi dalle ore 16 alle 19

E' INDISPENSABILE IL DOCUMENTO

SOMMARIO

pag. 3

editoriale: un nostro primo intervento sulle tossico dipendenze.

pag. 5

intervista: parla un tossico dipendente della sua esperienza.

pag. 8

energia: inquinamento radioattivo durante il normale funzionamento di una centrale nucleare.

pag. 10

compagni: riflessioni di un "militante di ferro".

pag. 11

scuola: cronaca e commento di tre settimane di agitazione nell'ITIS Galilei.

pag. 13

gruppi di base: finalmente una vittoria.

partecipazione - novembre '79 -
supplemento al N. del di-NOI
PER LA PACE direzione - amministrazione-redazione: via rattazzi 24 roma
redazione di latina via menotti direttore maurizio salvi registrazione tribunale di roma n. 1260 del 21.2. '72 spedizione in abbonamento postale 11/70% stampato in proprio.

PER UNA VITA DIVERSA PER UNA CITTA' A DIMENSIONE UMANA SIAMO CONTRO LA GIUNTA D.C. - P.S.D.I.

I partiti e le associazioni firmatari del documento si sono incontrati presso la sezione « A. Gramsci » del PCI di Latina per esaminare la situazione della politica culturale della città.

Le ultime decisioni adottate dal consiglio comunale non rispondono alle esigenze e necessità delle forze culturali e della società civile. Infatti i progetti di costruzione approvati non costituiscono la sintesi di un confronto o discussione, né tengono conto della storia culturale della nostra città. Appaiono invece come un tentativo maldestro e strumentale, spesso contraddittorio, di dare risposta ad un'esigenza di promozione culturale che conquista strati sempre più ampi di cittadini. Nella nostra città sono presenti un gran numero di associazioni culturali, fenomeno atipico rispetto al resto della provincia, che costituiscono un tentativo di risposta alla disgregazione della città. Una città costituita senza mai preoccuparsi di quella qualità della vita di cui la giunta cerca invano di capire il significato.

E' ormai non più rinviabile l'esigenza di costituire luoghi e utilizzare strutture affinché la gente possa incontrarsi e tes-

serre puri rapporti umani, civili e sociali, e formare, a partire dalle loro tradizioni, un patrimonio comune che abbia, nel rispetto reciproco della propria cultura, la base necessaria ad una convivenza civile. Per favorire questa crescita è necessario da parte della giunta favorire possibilità d'incontro, soprattutto in quei quartieri e borghi, che sono sorti senza mai preoccuparsi delle condizioni di vita dei cittadini.

Il palazzo della cultura, le piazze, la biblioteca debbono inserirsi in questo progetto di lungo respiro, altrimenti se ne annulla l'efficacia. Il dibattito di massa, la partecipazione reale alle scelte di politica culturale non costituiscono una concessione all'assemblearismo, né sono solo rispetto formale di elementari garanzie di pluralismo, ma sono parti integranti e necessarie al progetto stesso di sviluppo culturale.

Noi proponiamo:

- 1 **Esposizione e discussione di tutti i progetti presentati al concorso per il parco di Fogliano.**
- 2 **Ridimensionamento del palazzo della cultura.**
- 3 **Individuazione e costruzione di centri polivalenti, assicurandone una gestione sociale, anche con la partecipazione dell'associazionismo.**
- 4 **Impegno della giunta per l'apertura pomeridiana della scuola, anche ai non addetti ai lavori, secondo i criteri stabiliti dal consiglio scolastico provinciale.**

5 **Partecipazione del comune di Latina alla consulta permanente, costituita da tutti i comuni della provincia, per le attività culturali.**

6 **Impegno del Consorzio per i Servizi Culturali a diffondere la conoscenza delle realizzazioni che vanno nella direzione del decentramento e della promozione culturale.**

7 **Elezioni dirette dei consigli di quartiere per il 1980, dotandi di potere effettivo.**

8 **Discussione in consiglio comunale della mozione presentata dall'ex consigliere Dario Roncon sul tema del decentramento.**

Per raggiungere questi obiettivi i firmatari impegnano le loro strutture a organizzare incontri e momenti di lotta affinché il problema della politica culturale acquisti una dimensione sempre più ampia.

DP-PCI-PDUP-PR-PRI-PSI - Italia Nostra - Gruppo architetti e studenti architettura - L'Ossidiana - Il Melograno - GIMCM - Gruppo animazione quartiere Gescal - Associazione cultura grafica-fotografica - Partecipazione - Scuola popolare di musica - ENDAS-ARCI - Gruppo pontino ricerche - Gruppo ambiente e cultura - Gruppo di ricerca storica - Teatro dell'Acqua - Collettivo teatrale « Il baule » - Comitato coordinamento associazioni socio-culturali - Gruppo imagin / azione.